

Il Quirinale discreditato ed il Premierato di fatto

di ARTURO DIACONALE

Come mantenere in piedi un Governo che a causa delle frizioni interne rischia di cadere prima della ripresa di settembre? Una delle trovate dell'ultimo momento sembra essere la costruzione artificiosa di una sorta di semestre bianco anticipato ipotizzando che il Presidente della Repubblica sarebbe intenzionato addirittura a seguire l'esempio di Celestino V e Benedetto XVI, dimettendosi con largo anticipo prima della scadenza del proprio mandato per costringere il Parlamento ad eleggere un successore (che nulla impedisce possa essere lui stesso) e trovare una maggioranza finalizzata a tenere in piedi l'attuale coalizione e scantonare così il ricorso alle elezioni anticipate.

Dal Quirinale, ovviamente, giungono smentite di un possibile interessamento del Capo dello Stato ad un disegno così contorto. Ed è un bene che il Presidente della Repubblica faccia sapere di non essere disponibile a mettere la propria faccia ed il proprio prestigio su un progetto "politicante" di così basso cabotaggio che rischia di gettare ombre malevole su di lui ed infangare la sua figura.

Tra le conseguenze negative di queste voci diffuse ad arte per far sapere che comunque Sergio Mattarella non accetterà mai una crisi destinata a provocare le elezioni politiche generali, tuttavia, c'è qualcosa di più del semplice discredito che in questo modo si abbatte come un macigno sul Quirinale. Perché, se ha ragione Sabino Cassese nella sua disamina del provvedimento sulla semplificazione in via di emanazione da parte del Governo, al discredito del Quirinale si affiancherà ben presto un ciclopico potenziamento dei compiti e delle funzioni della Presidenza del Consiglio.

Una tale mole di attribuzioni da lasciar legittimamente ipotizzare che, dopo i mesi di pieni ed assoluti poteri di cui l'Esecutivo ha goduto sul Paese nei mesi del coronavirus, qualche bello spirito di Palazzo Chigi stia accarezzando concretamente il progetto di introdurre una serie di normative atte a realizzare surrettiziamente quel Premierato, cioè il massimo potenziamento dell'Esecutivo, che la Costituzione non prevede anche grazie al bilanciamento dei poteri legato al ruolo della Presidenza della Repubblica.

Alle trasformazioni materiali della Carta Costituzionale siamo ormai abituati da tempo. Ma questa abitudine, che ci ha portato a considerare normale il presidenzialismo di fatto di Oscar Luigi Scalfaro e di Giorgio Napolitano, non può in alcun caso permettere di accettare passivamente la nascita di un premierato di fatto che serve esclusivamente a blindare Giuseppe Conte a Palazzo Chigi, a tenere in piedi una coalizione in perenne stato di dissoluzione annullando il pieno diritto dei cittadini di contribuire alla politica nazionale attraverso le libere e democratiche elezioni politiche generali.

Per il Premierato, dunque, serve una apposita riforma costituzionale. Senza di essa e con una crisi non c'è alternativa al voto se non quella dell'ennesimo golpe più o meno legale.

Ue, crollo record del Pil in Italia: -11,2% nel 2020

La Commissione europea rivede al ribasso le stime sull'andamento dell'economia. Nel nostro Paese il calo peggiore di tutta l'Unione



Governo Conte: teatrino delle parole

di ERCOLE INCALZA

“È finito il momento del teatrino delle parole. Per essere credibili in Europa occorre prima fare e poi chiedere cosa fare. Mentre si discute ogni giorno decine di aziende chiudono e centinaia di persone perdono il lavoro. Le risorse vanno liberate ora. Servono investimenti e liquidità. Diversamente la crisi italiana sarà irreversibile. La sopravvivenza del sistema Europa dipende dalla tenuta sociale ed economica di tutte le sue Nazioni”.

Questi sono alcuni passaggi di una intervista al quotidiano La Stampa della presidente del Senato Maria Elisabetta Casellati. Cioè la seconda carica dello Stato ha stigmatizzato una situazione davvero preoccupante legata al vuoto propositivo anche del secondo Governo Conte. Ripeto, per la presidente del Senato siamo in presenza di un “teatrino delle parole”.

Il giorno dopo tale denuncia formale ho cercato in tutti i giornali, ho letto tutti i vari comunicati stampa sicuro di trovare dichiarazioni o del segretario del Partito Democratico o del responsabile attuale del Movimento 5 Stelle, Vito Crimi, in cui si prendevano le distanze da simili dichiarazioni. Pensavo cioè che il segretario Nicola Zingaretti avrebbe rivendicato invece il ruolo concreto e operativo del Governo Conte appoggiato dal suo partito, oppure immaginavo la reazione di Crimi o di Luigi Di Maio o dello stesso Giuseppe Conte in cui avrebbero ribadito la serie di innumerevoli provvedimenti presi proprio nell'ultimo anno. Oppure qualcuno come l'ex onorevole Alessandro Di Battista criticare l'ingerenza della presidente del Senato, cioè di un organismo istituzionale super partes, nella attuazione dei programmi di Governo.

Invece nulla, addirittura con grande mia meraviglia ho trovato un lungo articolo a firma del segretario del Pd Nicola Zingaretti sul Corriere della Sera in cui dichiarava: “Il Governo non può più tergiversare sul Mes, sul tavolo risorse mai viste. No alla danza immobile delle parole. La danza immobile delle parole, degli slogan, delle furbizie lasciamoli alle destre”.

Cioè Zingaretti usa quasi la stessa frase della presidente Casellati; in fondo il teatrino delle parole e la danza immobile delle parole sono la stessa cosa, sono la stessa immagine di una compagine di governo inesistente, sono l'anticamera di una crisi socioeconomica irreversibile.

Ora mi chiedo e gradirei tanto che i lettori dei miei blog si ponessero la stessa domanda: può il nostro Paese subire ancora questa assurda assenza di “concretezza”, questa imperdonabile assenza di coscienza dello Stato, questa preoccupante superficialità ed irresponsabilità di chi è preposto alla gestione della cosa pubblica? Ma ancora più grave è, a mio avviso, l'assenza di presa di posizione dei partiti di Governo di fronte alle denunce della presidente del Senato. In realtà Zingaretti ha dovuto ammettere che la denuncia della senatrice

Casellati era giusta. Ma di fronte ad una simile constatazione, di fronte alla verifica dettagliata della incapacità dei provvedimenti varati dal Governo, o perché i “Decreti attuativi” sono ancora da definire o perché la copertura finanziaria annunciata è solo parziale, di diventare operativi ed incidere davvero sul tessuto socio economico può il nostro Paese rimanere impassibile? Mi chiedo, cioè, se non sia possibile cambiare questa compagine, se non sia possibile di fronte alla ammissione di una simile prolungata atarassia, ammettere che ancora una volta il presidente Conte ha arricchito il suo album di fallimenti strategici, di ulteriori esempi di incapacità gestionale, di concretezza funzionale.

Lo so, la paura è sempre quella legata alla incertezza di una verifica elettorale o alla certezza di un successo di un raggruppamento di destra; lo so il rischio di avere invece del presidente Conte il presidente Matteo Salvini e perdere in pochi giorni il rapporto di fiducia con la Unione europea. Tutte preoccupazioni vere ma che, stranamente, non affrontate e non risolte subito rendono più forte proprio l'attuale opposizione e cosa ancora più grave producono, giorno dopo giorno, un trasferimento silenzioso di parlamentari del Movimento 5 Stelle verso Fratelli d'Italia o verso la Lega. Io vorrei ricordare a qualche parlamentare anziano che il Governo Prodi sistematicamente ogni mese otteneva la fiducia per un solo voto (questo avvenne per ben sei volte) alla settima volta, al Senato, sempre per un voto, il Governo crollò.

Quindi queste sorprese non saranno ormai per questo Governo più sorprese per cui è davvero strano non correre ai ripari e convincersi che per non continuare a sopravvivere con il “teatrino delle parole” occorra “cambiare registro”.

Faccio un esempio banale: basterebbe chiamare presso la Presidenza del Consiglio per una settimana i responsabili dell'Anas e delle Ferrovie dello Stato e affidare subito i lavori di opere già approvate e già assegnate per un valore globale di circa 14 miliardi di euro. Sì, una settimana vera e concreta e non sprecata come quella degli “Stati generali”; poi subito dopo un'altra settimana con il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti per capire perché siano fermi gli interventi previsti dai Programmi Operativi Nazionali (Pon) coperti parzialmente dal Fondo di Coesione e Sviluppo della Unione europea e, attraverso un provvedimento adeguato, consentirne lo sblocco delle varie opere entro 30 giorni; una azione del genere attiverebbe risorse subito per ulteriori 7 miliardi di euro.

Analoga azione andrebbe fatta per le dighe, per l'edilizia scolastica, per l'housing sociale, per le reti metropolitane. Ormai la Presidenza del Consiglio, con l'apposito organismo Investitalia il cui compito dovrebbe proprio essere quello di catalizzatore dei vari provvedimenti strategici, deve uscire da questo pozzo di inefficienza e di incapacità operativa; penso che questa mia analisi e queste mie prospettazioni difficilmente saranno contestate da coloro che appoggiano l'attuale compagine perché, oltre ad essere oggettive, sono tutte supportate proprio dalle dichiarazioni di chi direttamente o indirettamente subisce giornalmente

le negatività di questa assenza di Governo.

Purtroppo anche le mie rimarranno “parole”; mi dispiace per il Paese perché come dice la presidente Casellati “mentre si discute ogni giorno decine di aziende chiudono e centinaia di persone perdono il lavoro”.

Sprofondiamo, salvo intese

di ALFREDO MOSCA

Tra le tante assurdità politiche italiane c'è quella di un governo che gli elettori non vogliono, non hanno scelto e manderebbero via se la democrazia non fosse bloccata e utilizzata ad usum delphini e che approva i decreti più importanti salvo intese. Una cosa che in giro per il mondo dall'America all'Europa non si capisce e a cercare di spiegarla suscita imbarazzo ed ironia sull'interpretazione nostrana della democrazia, perché a raccontare di un esecutivo che si accordi salvo accordarsi sembra una barzelletta e basta.

Insomma agli italiani è stato imposto un governo sostenuto da una maggioranza ipocrita e fasulla che non solo è incapace di risolvere i problemi, di contrastare in modo giusto la drammaticità della crisi, ma quando approva si riserva di approvare, incredibile ma vero. Del resto da una coalizione che anziché pensare all'Italia che sprofonda, si preoccupa di spartirsi le poltrone, di fare intrighi per restare a galla, accordi al ribasso con la Ue per ottenere qualche pacca sulla spalla, di aiutare i monopattini e le biciclette, non ci si può aspettare nulla di serio sul paese.

Qui non si tratta solo dei contrasti su tutto, dei decreti ritardati per mancanza di coesione, degli show per annunciare e per smentire, delle passerelle da Re Sole mentre la gente rischia la fame, delle passeggiate nel centro di Roma come fosse l'Hollywood boulevard di Los Angeles, si tratta di rispetto conoscenza e comprensione per la gravità della situazione. Parliamoci chiaro ma è mai possibile che si assista a fatti di una gravità eccezionale, dalla scarcerazione dei boss mafiosi, alla pubblicazione delle intercettazioni di Luca Palamara, al contrasto incredibile tra il pm Nino Di Matteo e il ministro Alfonso Bonafede, alla conferma che con Silvio Berlusconi si è giocato sporco, senza che le istituzioni a partire dal governo facciano niente?

È mai possibile che a 4 mesi dal lockdown il presidente dell'Inps parli a vanvera, accusi le imprese, dica di aver inondato l'Italia di miliardi, mentre una montagna di persone ancora aspettano la cig e sono disperate?

È mai possibile che dopo aver suonato la fanfara sull'importanza della task force, Colao e la sua squadra siano scomparsi dai radar? delle due l'una o non servivano a niente oppure c'è chi mente.

È mai possibile pensare alle biciclette, agli alberi da piantare, ai bonus per sperperare, mentre riesplodono i casi drammatici dell'Ilva, Alitalia, Whirlpool, l'occupazione privata rischia centinaia di migliaia di licenziamenti e per l'autunno una marea

di fallimenti?

È mai possibile chiudere a casa fino a dicembre metà dell'apparato pubblico che già non funziona quando è presente figuriamoci quando non c'è? Per non dire della enorme ricaduta negativa sull'indotto commerciale che gli gira attorno e con lo smart working resta isolato.

È mai possibile annunciare la più grande semplificazione burocratica della storia, perché questo governo annuncia sempre per dire che i suoi decreti sono i più importanti e straordinari che l'Italia abbia mai avuti, e poi produrre nottetempo un documento di oltre 100 pagine salvo intese?

La burocrazia non si sconfigge scrivendo l'enciclopedia, ma chiudendo mille enti, uffici, dipartimenti, organismi pieni di gente che non serve, che non firma niente, che spesso sta in permesso o in malattia e per concedere un certificato induce alla pazzia. Insomma è mai possibile lasciare che l'Italia sprofondi nell'abisso, un abisso che si sente, si vede, si palpa, un baratro fatto di aziende che chiuderanno, di autonomi che molleranno, artigiani che falliranno, commercianti che non sopravvivranno, alberghi e ristoranti che non riapriranno, una enormità di posti che salteranno, perché il governo è incapace, confuso, incosciente e salvo intese?

E tutto ciò solo per impedire il voto, per impedire che gli italiani premiassero il centrodestra mandando a governare una coalizione che oltre ovviamente ai cattocomunisti e ad organismi importanti dello stato, non piace alla Angela Merkel, a Emmanuel Macron, meno che mai alla Cina e ancora peggio al vaticano. Ebbene per questa ipocrisia si sta facendo pagare all'Italia una follia, un prezzo economico e sociale immenso, una voragine negativa di produzione, fatturato, debito, spese e occupazione, alla faccia della semplificazione che ovviamente però, è salvo intese.

L'Opinione
delle Libertà

QUOTIDIANO LIBERALE PER LE GARANZIE, LE RIFORME ED I DIRITTI CIVILI

QUOTIDIANO LIBERALE PER LE GARANZIE, LE RIFORME ED I DIRITTI CIVILI

Registrazione al Tribunale di Roma
n.8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ANDREA MANCIA

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Caporedattore: STEFANO CECE

AMICI DE L'OPINIONE soc. cop.
Impresa beneficiaria
per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N.8094

Sede di Roma
Via Teulada, 52 - 00195 - ROMA
Telefono: 06/53091790
red@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 - 00191 - ROMA

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19:00



GAFINEDI
COMMUNICATION ADVISORS